Usport

Il calciomercato chiuderà i battenti domani, ma qualche indicazione già la si può trarre

TORINO E NAPOLI «IRROBUSTITI»

Juventus e Milan, soprattutto, sembrano orientati a sfruttare le poche ore di contrattazione che restano

D'Amico, Chiarugi, Maldera e Cordova i possibili nomi degli ultimissimi «colpi»

Coronato, con l'acquisto di Merlo, il sogno d'amore di Fraizzoli - Lo strano scambio Benetti-Capello ancora al centro dei commenti - Le «pazzie» per Bertarelli

Vincenzo D'Amico (con Giordano, a sinistra, nella prima foto) pare debba, oggi o domani, passare alla Juve; Luigi Danova, foto di mezzo, nuovo difensore del Torino; Luciano Chiarugi, infine, nella foto di destra con Rivera, sembra in procinto di emigrare al sud: Roma o Napoli?

MILANO, 11 luglio

Fuori non c'è un'anima. Solo due volonterosi che giocano a tennis ingoiando il pulviscolo rosso della terra battuta. Qualche «diritto» così così, «rovesci» un po' meno. Litri di sudore sparsi dovunque. Il blocco monolitico del «Leonardo da Vinci», soffocato nell'*hinterland* milanese, pare abbandonato a se stesso sotto la fumosa cappa di calore. Dentro — nei corridoi, nella *hall* — il medesimo senso di solitudine. Con la differenza dell'aria condizionata.

Oggi però è giorno di festa, è l'ultimo *week end* del calciomercato. Tutti se la sono svignata. Torneranno domattina, al più tardi dopo pranzo, con la valigia riordinata, con un fascio di giornali, con l'ennesimo blocchetto degli assegni. Poi, alla mezzanotte di martedì, proprio come accadde a Cenerentola, l'incantesimo: tutti si saranno rinforzati. In parecchi prenoteranno lo scudetto '76-'77, nessuno retrocederà.

UN «MICIO» E LOMBARDO PER DANOVA — A proposito di blocchetto degli assegni con tutto quel che ne consegue, come ogni anno, puntualmente, riaffiorano le polemiche sulle presunte follie del calciomercato. Da una parte gli accusatori, l'indice ammonitore, si scandalizzano — o fingono di scandalizzarsi — per l'incredibile sequela di zeri che accompagnano ciascuna trattativa, persino la più insignificante. Dall'altra, i difensori d'ufficio predicano il controllo dei nervi, esigono compostezza. «E' tutto un artifizio» sostengono. Poi, a suffragio di quanto asserito, tirano in ballo il solito — ma efficace — esempio di quel cagnolino di porcellana valutato un milione e pagato con due gattini, sempre di porcellana, del valore di cinquecentomila lire cadauno.

Franco Carraro — presidente della Lega, presidente vicario della Federcalcio nonché aspirante presidente effettivo della stessa FIGC — fiutando l'aria infida, ha tuonato, invitando gli operatori ad una maggiore discrezione nelle trattative onde evitare spiacevoli ripercussioni anche a livello politico. Con questa mossa Carraro ritiene di avere accontentato un po' tutti. Colpevolisti e difensori d'ufficio.

Da parte nostra soltanto una precisazione. Siamo coscienti che il volume degli affari sbandierato ai quattro venti si presta a valutazioni artificiose, non rispondenti alla realtà. Però di denaro liquido ne circola egualmente. In grande quantità. Quando Fraizzoli, nei momenti di abbandono, si rende conto di avere sborsato quest'anno tre miliardi sull'unghia per Merlo, Anastasi e per i giovinotti del settore giovanile, e piange, merita comprensione. Lui i tremila milioni li ha tirati fuori davvero. Altro che storielle di cani e gatti! Di questa stregua sarebbe come dire che — tanto per fare un esempio — il Torino per la comproprietà di Danova avrebbe fatto omaggio a Manuzzi del cartellino di Lombardo con l'aggiunta di un grazioso micio di porcellana valutato mezzo miliardo.

SOGNO D'AMORE — La settimana che si è testè conclusa — per dire delle trattative giunte a buon fine o di quelle che a buon fine potrebbero giungere — è stata una delle più vivaci nella storia non più breve del calciomercato. Mai era accaduto, ad esempio, che Inter e Juventus siglassero un accordo diretto. Ed invece ciò è successo mercoledì scorso. Con lo scambio Boninsegna-Anastasi. Anzi, forse per festeggiare degnamente l'avvenimento, Fraizzoli si è affrettato a «conguagliare» il collega Boniperti con un pacchetto — cinquecento per la esattezza — di milioni. Tanto è stata valutata la differenza d'età tra i due centravanti. Cento milioni all'anno. Anche la gioventù — che diamine — ha un suo prezzo.

Sempre l'Inter ha coronato il suo sogno d'amore concludendo — pare sulla base di 730 milioni — per Merlo. Ora Chiappella ha l'«interno» che agognava ed il centravanti di movimento. A completare il mosaico si vorrebbe prelevare da Cagliari il venticinquenne Fernando Viola, rinnegando, a distanza di dodici mesi, l'acquisto di Pavone.

EPURAZIONE — Perplessità, stupore, incredulità anche per quanto riguarda il *power player* — poi concretizzatisi — tra Drina e Boniperti. La inversione di marcia che coinvolge Benetti e Capello «piazza» lontano un miglio di epurazione. Un disegno predisposto in anticipo, in virtù della «ragion di stato». Intorno a Benetti e Capello qualcosa si era incrinato all'interno dei rispettivi ambienti societari: Ripicche, mezze frasi, disguidi tecnici. Quale migliore soluzione di una drastica sterzata? Anche nella circostanza — particolare marginale — l'anno in più di Benetti è costato al Milan cento bei milioncini. Cosucce.

Le mosse tattiche sino ad ora compiute da Giuliano e Vitali, comunque, non paiono sufficientemente lucide. In parole povere non convincono nessuno. Tantomeno i tifosi che, basta sondarne gli umori, storcono il naso. Chiaro che Milan e Juve non chiuderanno qui. Per opposte motivazioni. Ai rossoneri infatti viene a mancare, così strutturato il complesso, un maratoneta a centrocampo, un pedatore. Che nella fattispecie, con Rivera e Capello in mezzo al campo, dovrebbe davvero possedere i leggendari sette polmoni. Si parla appunto di Giorgio Morini, di recente trasferito dalla Roma al Catanzaro e, di qui, dirottato a Napoli. Il quale Morini potrebbe rivelarsi una insperata carta vincente per l'astuto Ferlaino, la pedina che — unitamente a Braglia — consentirebbe al Napoli di catturare in un sol colpo Maldera e Chiarugi. Praticamente una squadra da scudetto.

Riferito del Milan e della sua ricerca di un cursore, diciamo della Juventus e del suo interesse ad un regista. La partenza di Capello costituisce, dopotutto, un mezzo inghippo. Chi terrà le redini del centrocampo? Forse Scirea promosso ad interno? Forse Cordova «silurato» da Anzalone? Forse D'Amico carpito alla Lazio? Un bel rebus, non c'è che dire. Ma, evidentemente, questi sono fatti che riguardano Boniperti, Giuliano e l'Avvocato.

I CASI DELLA VITA — Il mercato — consentiteci una riflessione — è davvero imprevedibile. Quasi quasi sorge il sospetto che l'atmosfera ovattata del «Leonardo», che i getti massicci d'aria condizionata ottenebrino le idee a qualcuno. Sentite questa Bertarelli, onesto professionista della pedata, ha trent'anni e da tre gioca in Romagna, a Cesena. Non è quel che si dice uno spauracchio dei portieri. Nonostante il gran gioco prodotto quest'anno dalla squadra, lui — Bertarelli — e il suo collega Urban hanno segnato davvero pochino. Eppure Urban (29 anni) finisce al Genoa in cambio di Bonci (27 anni) mentre per Bertarelli in parecchi farebbero follie. Samp e Milan in testa.

SEMPRE PIU' GIU' — L'altra faccia del mercato. Che non è fatto soltanto di giovani talenti in ascesa ma anche di ex talenti (o supposti tali), ancora giovani, in discesa. Magistrelli, venticinque primavere, che nel giro di cinque stagioni veste le casacche di Como, Atalanta, Inter, Palermo, Sampdoria e che ora si accinge ad una nuova stagione palermitana, e Spadoni, di appena un anno più anziano, passato dai fasti alle ceneri romane, che ritorna alla natia Rimini, dovrebbero pur insegnare qualcosa a troppi personaggi dal portafoglio facile.

ATTENDENDO LA MEZZANOTTE — Pazientiamo dunque per altre quarantotto ore. Sino alla mezzanotte di dopodomani. Poi sapremo tutto. I vari Manni (che ieri ha trovato il tempo per presenziare, a Sesto S. Giovanni, a funerali di Ferruccio Beretta, da anni uno dei più apprezzati dipendenti dell'Inter), Vitali, Giuliano e Ferlaino temporeggiano in attesa di piazzare la botta finale. Poi verranno i radunì, le sedute atletiche, gli «aventinini». E' l'addio alle vacanze.

Alberto Costa

Perchè «B e B» restano alla Nazionale

Un discorso che va ripreso dal suo inizio

I motivi della decisione del Consiglio federale illustrati da Franchi - L'esempio della Cecoslovacchia

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 11 luglio

La conferma da parte del Consiglio federale della FIGC di Bernardini, Bearzot e Vicini a responsabili delle squadre azzurre ha trovato, come era nelle previsioni, la critica divisa: da una parte il gruppo, diciamo degli oltranzisti, coloro che dopo le recenti brutte figure della nostra maggiore rappresentativa in occasione del torneo americano, chiedevano la testa dei responsabili e l'ingaggio di un nuovo tecnico; dall'altra il gruppo di coloro che, conoscendo più profondamente i limiti tecnici del calcio italiano e le ragioni di questi limiti, pur non gridando di gioia hanno accolto benevolmente la decisione del Consiglio federale il quale, va detto, questa volta, non si è fatto fuorviare dalle critiche ed ha preso la decisione, dopo un'approfondita e seria discussione. Discussione che ha permesso di valutare l'intera situazione del calcio italiano e di rilevarne i limiti dovuti alla scarsa organizzazione a livello di insegnamento (vedi Settore tecnico) e strettamente legati alla realtà del nostro Paese che, come è noto, nel campo dello sport è, per quanto riguarda le attrezzature, fra i più arretrati d'Europa.

I responsabili della Federcalcio, con Franchi in testa, questa volta hanno voluto vedere la realtà in faccia e così ci si è accorti (anche se da tempo tutti lo sapevano) che a due anni dall'amara sconfitta di Stoccarda, nonostante le innumerevoli, e qualche volta scriteriate, prove di Bernardini e Bearzot la nostra nazionale non è ancora riuscita a superare il suo cronico travaglio dovuto a una modestia tecnica e tattica che ha le sue radici molto lontano. Per essere ancora più realisti va ripetuto che non abbiamo attualmente a disposizione giocatori in grado di tenere un passo spedito per 120 minuti come hanno invece dimostrato di averli la Cecoslovacchia, l'Olanda, la Germania federale e la stessa Jugoslavia che che recentemente si sono giocate la finale della Coppa Europa.

Per poter competere ad armi pari con questi «mostri» occorre possedere del materiale umano di prima qualità, occorre possedere una mentalità diversa, vincente, che i nostri giocatori non possegono più da lungo tempo. Ed è appunto perchè la realtà è questa, cioè perchè ci mancano giocatori di classe o quanto meno in grado di correre alla pari con gli altri che il Consiglio federale ha deciso di riconfermare la fiducia ai tre tecnici.

Franchi — che in questo momento sta volando per Montreal — venerdì scorso, a conclusione della riunione della Federcalcio, ci aveva «Molti dei suoi colleghi avrebbero voluto una decisione diversa, avrebbero voluto alla guida della Nazionale altri tecnici e altri responsabili. Ma dopo aver seguito attentamente le partite di finale della Coppa Europa e conoscendo il reale valore del nostro calcio, come avremmo potuto prendere la decisione di affidare la Nazionale ad altri esperti? Nessuno in questo momento potrebbe fare un «miracolo», cioè presentare per il 18 ottobre contro il Lussemburgo, una squadra con giocatori alla tedesca o alla cecoslovacca. Ed è appunto perchè personalmente non credo nei miracoli che abbiamo riconfermato Bernardini e Bearzot. Personalmente non credo alle astuzie tattiche. Mentre gli altri sono in grado di giocare bene ad un ritmo molto spedito i nostri giocatori lasciano molto a desiderare.

«Per poter competere con questi Paesi più evoluti — ha continuato Franchi — occorre, anzi direi che è indispensabile, programmare un lavoro che tenga conto della realtà e delle caratteristiche del nostro calcio e allo stesso tempo che preveda in un futuro molto breve un sostanziale cambiamento non solo per quanto riguarda la preparazione ma anche per la mentalità. Nazioni come la Cecoslovacchia sono riuscite a recuperare il terreno perduto poichè hanno avuto l'umiltà di ricominciare un discorso. Ed è appunto quello che noi intendiamo fare. Ci mancano i giocatori ben preparati ed impostati? Ebbene bisogna trovare il modo di crearli. Per tirar fuori dei giocatori di buon livello internazionale occorrono dei tecnici ben preparati. Li abbiamo? In Italia ce ne sono, ma ne vogliamo dei migliori e così abbiamo deciso di dar vita ad un corso di specializzazione che inizierà il prossimo settembre. Una volta sfornati i primi trenta allenatori qualificati, questi verranno utilizzati al massimo, dovranno insegnare i "fondamentali" a quei giovani che un domani saranno l'ossatura della futura Nazionale. Per fare un palazzo non basta avere un architetto: occorrono degli operai specializzati e altrettanti tecnici. Solo se porteremo avanti questo discorso non solo la Nazionale ma tutto il calcio italiano potrà raggiungere quel livello indispensabile per competere alla pari con tutti».

Loris Ciullini

Attuato il piano di rinnovamento di Anzalone

Roma: ricca e giovane

Liquidati Cordova, Negrisolo, Petrini, Morini e Batistoni, sono arrivati Musiello, Maggiora e Bruno Conti

ROMA, 11 luglio

La Roma cambia volto. La operazione di rinnovamento decisa dal presidente Anzalone continua inesorabile, secondo i programmi prestabiliti. Dopo Cordova, Negrisolo e Petrini, anche Morini e Batistoni sono stati liquidati.

Così sale a cinque il numero dei titolari spediti in altri lidi, mezza squadra, con in testa capitan Cordova, vecchia bandiera giallorossa, idolo dei tifosi, considerato fino a poco tempo fa una pedina insostituibile nello scacchiere giallorosso.

A posto dei partenti sono arrivati quattro giovani di belle speranze, ma nello stesso tempo quattro punti interrogativi, che soltanto il campo potrà sciogliere.

Si tratta di Musiello, centravanti, goleador della serie B prelevato dall'Avellino, di Maggiora, centrocampista del Varese, più il ritorno alla base di Bruno Conti e Di Bartolomei, due baby mandati a Genova e Vicenza a fare esperienza.

Insomma una vera e propria rivoluzione, che ha portato fra l'altro nelle casse sociali anche una notevole quantità di denaro: 1060 milioni.

A livello amministrativo, il lavoro sin qui svolto dal presidente giallorosso potrebbe essere considerato perfetto esente da critiche, ma a livello agonistico e competitivo il discorso prende un'altra piega.

La Roma nuova, che si prepara ad affrontare il prossimo campionato, al momento attuale e cioè sulla carta non da molto affidamento. Se gli obiettivi prefissi sono di entità modesta, quasi certamente non dovrebbero esserci problemi ad attuarli. Del resto non occorre poi molto far meglio dell'ultimo campionato.

I perchè sono tanti. Primo fra tutti i dubbi che suscitano alcuni dei nuovi acquisti, non all'altezza, a nostro giudizio, di interpretare ruoli troppo gravosi. Ci riferiamo a D. Bartolomei. Infatti il giocatore sarà chiamato ad assolvere il compito più delicato: quello di sostituire Ciccio Cordova.

Per quanto abbiamo potuto capire dalle partite disputate in giallorosso due anni fa, Di Bartolomei ha tutti i requisiti necessari per diventare un grosso campione. Di classe ne ha da vendere. Però ha lasciato e lascia tuttora a desiderare sul piano della continuità, del temperamento.

E questi suoi difetti sono maggiormente venuti fuori nel campionato cadetto, giocato con la maglia del Vicenza, dove non è riuscito ad imporsi come si sperava. Però Anzalone sul ragazzo ha sempre creduto fermamente ed anche Nils Liedholm sembra essere d'accordo. Allora non resta che attendere che si riprenda con il calcio giocato per saperne di più. Altro problema e quello della retroguardia. Alla Roma serve come il pane un difensore. Ci sembra assurdo che si possa affrontare un campionato con un numero ristretto di difensori (Rocca, Peccenini, Santarini e Sandreani) e in squadra non troviamo altri che possono improvvisamente diventarlo come è avvenuto nel campionato scorso con Morini.

E per ultimo c'è il problema dei rincalzi. Lo sfoltimento annunciato a fine maggio, da Anzalone al termine di una seduta del C.D. è stato messo in atto alla lettera. Meola, Zitta, Bacci, Persiani, Sella, Amenta, Casaroli sono stati tutti piazzati in serie B e C per cui Liedholm ora ha a disposizione una rosa di quattordici giocatori. Un po' poco, almeno che non si vogliano Far giocare sempre i titolari anche se vanno in giro con le stampelle. E' bene quindi che Anzalone in queste ultime quarantotto ore che restano prima che il mercato chiuda i battenti, si faccia un bel l'esame di coscienza e cerchi di porre rimedio al numero si interrogativi che la Roma attuale suscita.

Paolo Caprio

Segna il passo la campagna acquisti dei biancazzurri

Lazio: sogni irrealizzati

Pighin e Rossi i soli nomi nuovi - La squadra ha bisogno di un regista

ROMA, 11 luglio

La montagna biancoazzurra, ancora una volta, ha partorito il classico topolino. Scesi in forze al Leonardo da Vinci per comprare chissà quali rinforzi, i dirigenti biancoazzurri son riusciti a mettere nero su bianco soltanto per lo stopper palermitano Pighin e l'ala comasca Renzo Rossi, due giocatori sicuramente bravi ma che, altrettanto sicuramente, non risolvono i problemi della squadra biancoazzurra che prima di tutto ha bisogno di un regista di alte qualità tecniche e dalla smaccata personalità, capace di mettere ordine nel gioco e nei rapporti interni della squadra al tempo stesso. E nè Pighin nè Rossi sicuramente hanno queste doti.

Il tempo dirà se Pighin è meglio di Ghedin come stopper e se Renzo Rossi rappresenta davvero un affare per la squadra che come ali può contare su un D'Amico (che a sua volta non ha i numeri del gran regista) e un Garlaschelli. A meno che con l'arrivo di Rossi non si sia voluto preparare il terreno per la partenza di uno di questi ultimi due (D'Amico soprattutto e corteggiatissimo dalla Juve), magari per far quattrini da investire nel regista.

Ma dov'è il regista? Francamente non ci pare che Lenzini, Maestrelli, Vinicio e compagnia bella abbiano imboccato la strada giusta nemmeno a livello di ricerca del «giocatore pensante» che dovrebbe svolgere quel ruolo di «uomo d'ordine» che a suo tempo egregiamente recitò Frustalupi nella squadra campione d'Italia.

Il nome di maggior spicco, per ora, resta quello del brindisino Magherini, che però costa troppo: 600 milioni. Altri nomi segnati sul taccuino di Lenzini riguardano gli altri reparti: si fanno i nomi di Galdiolo, Gentile, Spinosi e Fulvio per la difesa e Gori per l'attacco, ma sono nomi legati alle cessioni di Martini e D'Amico e pertanto da dimostrare che al dunque, nell'economia della squadra, rappresentino un buon affare. La stessa partenza di Brignani alla fine potrebbe rivelarsi un errore, anche se il giocatore per le vicende a tutti note non è riuscito ad affermarsi nelle file biancoazzurre.

Si parla anche di uno scambio Bigon-Garlaschelli ma la cosa non trova molto credito. Insomma l'impressione che la riaturando e che in casa biancoazzurra si sia fatto molto rumo per nascondere la mancanza di arrosto che cioè alla fine il tanto promesso potenziamento si tradurrà in poca cosa, soprattutto per quanto riguarda il centrocampo (anche l'acquisto di Boccolini che sembra cosa fatta ora è diventato difficile dopo il suo passaggio al Catanzaro).

L'impressione è confermata dal fatto che Vinicio, ieri, è partito per il Brasile dove trascorrerà un periodo di vacanza. Partendo avrebbe lasciato detto che gli basta Magherini. Un segno che anche lui ha capito che «papà» Lenzini non è disposto a spendere più di tanto, forse più di quello che ha già speso. Comunque fra 48 ore sapremo come stanno esattamente le cose. Il mercato si chiude martedì.

Ubaldo Tirasassi

Il Cesena smentisce la cessione di Boranga

CESENA, 11 luglio

Il presidente del Cesena Manuzzi ha smentito oggi la cessione al Perugia del portiere Boranga e del giovane centrocampista Valentini in cambio di Sollier. Si è trattato e stato precisato, soltanto di una trattativa sfumata poi per il mancato accordo tra le due società sulla somma a conguaglio.

gli eroi della domenica
di kim

Altri tempi, altri intestini

Chissà perchè le nuove generazioni hanno tanto spesso l'intestino delicato: e dai tempi di Coppi e Bartali che non si trova più un giovane ciclista promettente il quale non se la faccia addosso un inconveniente sgradevole sempre, ma addirittura sconvolgente quando capita mentre uno è seduto in bicicletta.

Dicono che sarà per via delle sofisticazioni alimentari, ma è da dubitarne, non perchè le sofisticazioni non ci siano e non siano deleterie, ma perchè la loro incidenza — se fosse così — sarebbe circoscritta ai giovani ciclisti italiani non ai vecchi e nemmeno ai giovani stranieri. Avete mai sentito parlare di Bartali o Coppi con la diarrea? Altri tempi, altri intestini — direte — regolari, puntuali, che uno poteva controllare l'orologio meglio che con il segnale orario.

Finito il tempo eroico sono cominciati i guai. Gimondi faceva male l'aranciata fredda e perdeva il Giro di Francia, a Motta faceva male il the caldo e perdeva il Giro di Francia, a Baronchelli, poi, che è la più fulgida delle nostre promesse montate su ruote, fa male tutto: il pane e salame, il salmone affumicato, la bistecca di manzo, il brodino di pollo, la pasta e ceci. Insomma ieri ha mollato il Giro di Francia. Va bene che lui stava ancora correndo la tappa di sabato quando gli altri correvano già quella di domenica, ma non è stato per questo che si è ritirato e per via del panino.

Chissà perchè i giovani belgi o francesi digeriscono anche i paracarri purchè siano ben conditi e ai nostri ragazzi viene lo imbarazzo di stomaco anche se prendono l'orettino all'ostrica fresco di giornata. Qui le cose sono due: o abbiamo preparato una generazione di colitici o questi ragazzini contano un mare di balle, mandano giù tagliolini con le cotiche, zuppa di carolo e zampone, ignorano l'esistenza del bicarbonato, ma ignorano anche come si fa a partire e a resistere.

Girotondo

Onestamente non ho mai capito che carolo è successo al mercato del calcio a parte il fatto che tutti si sono scambiati dei calciatori ritenendo ognuno di rafforzarsi. Giuro che non riesco a rendermi conto del fatto che il Milan sarà più forte non avendo più Benetti ed avendo invece Capello e la Juventus sarà egualmente più forte non avendo Capello e avendo invece Benetti, poi ancora che l'Inter sarà più forte non avendo più Boninsegna ma avendo invece Anastasi, mentre la Juventus sarà più forte non avendo più Anastasi ma avendo Boninsegna e qualche centinaio di milioni, che in effetti rendono molto, ma non a centrocampo nel Liechtenstein, esentasse. Però esentasse riescono ad essere anche in Italia: vuoi vedere che li fanno davvero giocare? Magari alla Destra, naturalmente.

Ma c'è dell'altro il caso di Cordova, per esempio. Ha disdetto il telefono o no? Perchè la Roma lo ha venduto al Verona e lui va a dire che il telefono non gli serve più gli serve un cappotto pesante, perchè a Verona d'inverno fa un freddo boia, ma mentre torna col cappotto sente dire che il Verona lo vende alla Lazio senza nemmeno avergli dato il tempo di finire la valigia. Quindi il povero Cordova corre ai telefoni e si fa riattaccare la linea.

Ma non poteva la Roma venderlo direttamente alla Lazio? No, non poteva: è una questione di stile e lo stile, nel mondo del calcio è tutto. Solo che ho sentito dire che la Lazio ha comperato Cordova dal Verona che lo aveva comperato dalla Roma per cederlo al Milan in cambio di Capello. Poi il Milan, in cambio di Prati lo restituisce alla Roma, così tutti sono contenti tranne Cordova che non sa cosa fare del cappotto.

Ultime notizie

Boninsegna ha vinto il torneo di tennis per calciatori battendo in finale Damiani, intanto Panatta a Gstaad ha perso gli «Internazionali» di Svizzera facendosi battere in finale dal messicano Ramirez. Nel corso di questa finale Panatta — che aveva addosso tante bende, cerotti, fasce elastiche, panciere e ginocchiere che sembrava il «prima della cura» del depliant pubblicitario di una clinica per ricchi — ha sbagliato tutto tranne i calci di esterno destro al volo che tirava alla pallina ad ogni punto perduto.

Colpire a calci al volo, una pallina da tennis non è da tutti. Panatta ci riuscirà benissimo, dimostrando di non aver mai dimenticato che il suo vero amore sportivo è sempre stato il calcio. Adesso sono in corso trattative febbrili tra la Federazione del calcio e quella del tennis per uno scambio urgente: Panatta alla Juventus al posto di Boninsegna che giocherebbe invece in Coppa Davis. Per il doppio il Genoa gli presterebbe Damiani che ha ampia avuto dalla Juventus e che non gli serve più dal momento che i rossoblù hanno perduto la speranza di concludere la trattativa col Torino. I dirigenti del Genoa avevano offerto Pruzzo in cambio di tutti i titolari granata. Il Torino ci sarebbe stato ma la trattativa è fallita quando Fossati ha chiesto anche un conguaglio.

BOLOGNA F.C. S. p. A.

VIA S. STEFANO, 71
ORARIO UFFICIO:
dalle 9 alle 12,30
dalle 15 alle 19,30

ABBONAMENTI 1976-1977

TRIBUNA NUMERATA	L. 190.000
TRIBUNA PARTERRE	L. 115.000
DISTINTI NUMERATI	L. 85.000
DISTINTI NUMERATI RAGAZZI (FINO A 15 ANNI)	L. 50.000
CURVE	L. 25.000
CURVE RAGAZZI (fino a 15 anni)	L. 10.000

Prezzi comprensivi di Tassa Erariale, IVA, Percentuale squadra ospite, Percentuale Lega

Ai possessori dell'abbonamento di TRIBUNA NUMERATA per la decorsa stagione 1975-1976 a Società assicura la disponibilità del posto già occupato purchè il rinnovo avvenga entro il giorno 31 luglio alle ore 19,30, mentre per i DISTINTI NUMERATI la scadenza è fissata per le ore 19,30 del giorno 7 agosto. Trascorsi tali termini il Bologna F.C. è svincolato da ogni impegno di tenere a disposizione degli abbonati il posto della scorsa stagione. Successivamente nuove richieste verranno accolte limitatamente alla eventuale disponibilità di posti.